Libero
Quotidiano
Data 16-04-2015
Pagina 12
Foglio 1

Si decide solo in emergenza

«Governo senza idee sul welfare»

Brambilla: «Siamo fra i Paesi che invecchiano di più, ma ci manca una strategia di ampio respiro»

«Manca, nelle politiche del governo, una strategia previdenziale di ampio respiro. Il Rapporto sul Sistema previdenziale italiano vorrebbe stimolare proprio questa riflessione... prima che sia troppo tardi». Alberto Brambilla, ideatore della previdenza integrativa in Italia, non ha dubbi. «Più si andrà avanti e più lo Stato si ritirerà dalla gestione diretta del *welfare* sociale, sanitario e assistenziale». Quindi essere previdenti con la propria previdenza non è solo un bizzarro giro di parole, ma un caldo suggerimento a tutti gli italiani.

Alberto Brambilla

Professore, dal governo Renzi e Poletti hanno più volte annunciato l'intenzione di riaprire il cantiere pensionistico a settembre. Cosa succederà?

«Le decisioni politiche spettano al governo, ovviamente. Però mi lasci dire che assistiamo, dal Centro studi Itinerari Previdenziali, più ad una serie di interventi emergenziali che alla messa a regime di una vera e propria strategia di ampio respiro».

Si sgraffigna fiscalmente dove si può senza guardare al futuro?

«Un Paese come il nostro, che è al 2° posto al mondo per l'invecchiamento della popolazione, dovrebbe adottare politiche specifiche. Ci autoflagelliamo spesso ammettendo che spendiamo poco in welfare, rispetto all'Europa. Ma non è vero. La verità è che su 827 miliardi, metà li spendiamo in pensioni, assistenza alla famiglia e sanità».

Magari spendiamo male...

«Sì, ma occorre che il governo abbia un disegno di welfare di lungo periodo. Impostare politiche di lungo respiro. È questa la differenza tra un politico e uno statista, se proprio vogliamo scomodare Einaudi».

E invece?

«Invece andiamo "contromano". Aumentando la tassazione sulla previdenza complementare e quella sulle casse dei professionisti (che sono in attivo per oltre 3,3 miliardi nel 2013, *ndr*)».

Perché insiste tanto sulla previdenza del Terzo pilastro? Già fa fatica a decollare quella del Secondo...

«Le faccio un esempio: sulle polizze *long term care* (quelle che garantiscono un aiuto economico e sanitario in caso di patologie invalidanti), la detraibilità è ferma al 19%. Un valore deciso nel 1997. Bisognerebbe incentivare chi solleva la sanità pubblica dall'onere di occuparsi di lui. E invece, come con la previdenza integrativa, si fa cassa anziché incentivare (550 milioni in più nel 2014 con l'aumento dell'imposta sui rendimenti, *ndr*)»

Una strategia vera, meno tasse e poi?

«Servirebbe verificare davvero chi dichiara zero, o quasi, ma poi costa mediamente 1.800 euro l'anno di assistenza sanitaria e magari pensa e chiede allo Stato di sopperire in tutto. Oggi il 25% delle persone si devono far carico fiscalmente del 50% della popolazione. Insostenibile, non crede?».

A.C.

Codice abbonamento: 110538
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.